
Coronavirus Covid-19: Milano, Messa da Requiem per vittime pandemia alla presenza di Mattarella. Mons. Delpini, "città ferita e fiera"

“Milano presenta questa sera le sue ferite. Perché la città e questa terra lombarda sono state ferite, duramente provate da questa pandemia e dalla drammatica situazione che si è creata. Questa terra porta qui stasera le sue ferite, i suoi troppi morti, i troppi malati”. Lo ha affermato questa sera l’arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, rivolgendo un saluto ai presenti in duomo, in occasione della Messa da Requiem di Verdi in memoria delle vittime della pandemia, eseguita da coro e orchestra della Scala. L’evento, promosso da Teatro alla Scala, Veneranda Fabbrica del Duomo e Comune di Milano, vede come ospite d’onore il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. “Le ferite di questa terra sono anche le umiliazioni dell’impotenza, mentre c’era una certa presunzione di onnipotenza; anche gli smarrimenti dei pensieri, degli scienziati, dei maestri, mentre c’era una certa abitudine a ritenere di avere soluzioni per tutto e per tutti. Le ferite di questa terra – ha aggiunto l’arcivescovo – sono state anche le meschinità delle beghe, le banalità dei discorsi, le contrapposizioni pretestuose, mentre sarebbe necessaria una alleanza, una coralità per affrontare insieme le sfide e le lacrime di questo tempo”.



[“Questa terra esprime anche la sua fierezza. Perché questa terra lombarda e questa città sanno raccogliere le forze e far fronte. In questa sera la fierezza di questa terra trova le sue buone ragioni nelle eccellenze che la caratterizzano: la Scala e il duomo attestano e alludono a tutto quanto di meraviglioso questa terra sa produrre in arte, scienza, efficienza”. Delpini ha quindi richiamato “gli eroismi che anche nei momenti drammatici si sono moltiplicati”, “le forme di solidarietà che hanno fatto tutto il possibile per non lasciare nessuno da solo”. “Questa terra – ha proseguito – dice questa sera la sua preghiera. Canta e prega perché sa di avere un Padre nei cieli che ascolta e consola. Canta e prega perché sa di aver molto ricevuto e sa di non bastare a se stessa, di non potersi dare la vita e di non poter sconfiggere la morte”. Infine: “Milano è grata per questo evento. È grata al Teatro della Scala, alla Veneranda Fabbrica del Duomo, all’Amministrazione comunale, a tutte le autorità e competenze che hanno reso possibile questo evento. È grata soprattutto a lei, signor presidente, perché la sua presenza esprime stasera, come ha già fatto in molte altre occasioni, di essere vicino alla gente e alle terre più tribolate, di avere una parola sapiente, incoraggiante, capace di creare](#)

[consenso](#)".

[Gianni Borsa](#)